



UNITA' PASTORALE SAN SALVARO
<https://upsansalvaro.it>
PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"
VIGO di LEGNAGO
Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago
Tel. 0442 21144 - Don Luciano 348 8396073
<http://www.parrocchiavigodilegnago.it>



Foglio 36/2023

SABATO 2 SETTEMBRE

ore 18.30: Eucaristia preceduta dal Rosario

DOMENICA 3 SETTEMBRE – XXII del T. Ordinario "A"

ore 9.30: Eucaristia preceduta dal Rosario

ore 11.00: Eucaristia

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

ore 8.30: Eucaristia

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE

ore 8.30: Eucaristia

MERCOLEDÌ 6 SETTEMBRE

ore 8.30: Eucaristia

GIOVEDÌ 7 SETTEMBRE – Giornata di preghiera per le vocazioni

ore 8.30: Eucaristia

ore 21.00: Adorazione Eucaristica

VENERDÌ 8 SETTEMBRE – NATIVITA' DELLA BEATA VERGINE MARIA

ore 8.30: Eucaristia e affidamento alla Vergine Maria

SABATO 9 SETTEMBRE

ore 18.30: Eucaristia preceduta dal Rosario

DOMENICA 10 SETTEMBRE – XXIII del T. Ordinario "A"

ore 9.30: Eucaristia preceduta dal Rosario

ore 11.00: Eucaristia

Il viaggio del Papa in Mongolia

«Sappiamo come il Santo Padre sia attento a quelle che lui chiama le periferie. La sua presenza al nostro fianco è un incoraggiamento perché riconosce che, anche in una porzione di Chiesa così piccola, c'è comunque qualcosa di importante e di bello. Credo che per la Chiesa in Mongolia sia soprattutto la freschezza di una fede sorgiva, piena di stupore». Così il card. Giorgio Marengo, prefetto apostolico di Ulan Bator, commenta la visita di papa Francesco in Mongolia dal 31 agosto al 4 settembre. Sarà il suo 43° viaggio apostolico internazionale. Era stato papa Francesco ad anticipare in diverse occasioni il suo desiderio di recarsi in questo Paese che si trova nel cuore di grandi steppe e al confine tra Russia e Cina.

Cosa significa per la piccola comunità cattolica in Mongolia questa visita apostolica?

«La nostra Chiesa è formata da un nucleo di fedeli cattolici, cittadini mongoli, che si attesta attorno alle 1.500 unità. Con un'abbondante presenza di missionari e missionarie, in tutto 75. Sono 25 i sacerdoti (6 diocesani e 19 religiosi), di cui due sono mongoli. Gli altri sono tutti missionari, religiosi e sacerdoti fidei donum di altre parti del mondo. Si contano inoltre 33 suore, 5 fratelli consacrati, un missionario laico, 6 seminaristi maggiori e 35 catechisti. I missionari si occupano per lo più della cura dei piccoli e delle persone in difficoltà che è l'espressione più concreta del Vangelo. Ma una delle attenzioni che abbiamo sempre avuto fin dall'inizio della nostra presenza in questa terra è stata anche quella di coltivare un amore reale e uno studio effettivo delle caratteristiche linguistiche, culturali, storiche e religiose di questo popolo. Sono 9 i luoghi di culto ufficialmente riconosciuti dallo Stato (8 sono le parrocchie) e un numero abbondante di progetti, da piccolo a medio e lungo termine, che vanno dalle scuole per l'infanzia per bambini meno abbienti a doposcuola, ad attività ricreative ed educative, fino a due case per anziani in difficoltà. Il numero così importante di missionari si giustifica alla luce di questo impegno. È il segno di una Chiesa che in questi 31 anni si è sempre molto spesa per la promozione umana. Questa è la fotografia, a grandi linee, della nostra Chiesa».

Quali sono le sfide?

«Siamo una Chiesa piccola e quindi va da sé che il dialogo è una delle componenti più importanti della nostra vita. È un dialogo a 360 gradi, con persone che arrivano da altre tradizioni religiose ma anche con chi non si riconosce in alcuna pratica religiosa. Una delle sfide è dunque per noi quella di continuare su questa strada che porta a tessere rapporti di fiducia e di amicizia che si costruiscono nel tempo. Si tratta quindi di vivere il più fedelmente secondo il Vangelo. A me piace molto l'espressione presa da un grande missionario e pastore salesiano indiano che è mons. Menampampil: sussurrare il Vangelo al cuore, in questo caso, della Mongolia. Per me è un'espressione simbolica che dice – in linea con il tratto culturale dei mongoli che è quello di parlare sottovoce – di una amicizia e di una relazione di fiducia reciproca che si condivide e si approfondisce, e dentro

alle quali avviene l'annuncio, la condivisione di fede, la testimonianza».

In quale contesto sociale e politico si colloca la visita?

«Il contesto attuale politico e religioso è anch'esso segnato da una realtà di dialogo e fiducia reciproca. A cominciare dal fatto che il presidente del Paese abbia voluto fortemente questa visita formulando lui stesso l'invito ufficiale al Santo Padre. Quindi è un clima di dialogo e di ascolto reciproco che si inserisce tra l'altro in una storia di tolleranza religiosa che questo Paese può vantare fin dai tempi del grande impero di Gengis Khan. Sono 31 anni e cioè dal 1992 che la Chiesa cattolica ha ufficialmente iniziato la sua attività in questo Paese anche se la fede cristiana era già conosciuta e praticata in queste terre. Una presenza che la storia e l'archeologia ci restituiscono. Per cui i nostri 31 anni si inseriscono in una storia che è molto più lunga e ha un passato di dialogo e contatti vivi. Ed è anche un contesto sociale di grande fermento e crescita. La società mongola è in grande evoluzione con tutte le sfide di un salto molto veloce nel mondo globalizzato. Si può quindi dire che la visita del Santo Padre avviene in un momento storico particolare».

Che messaggio vi aspettate da papa Francesco?

«Quello di essere confermati nella fede e di sentire l'universalità dell'essere membri della Chiesa cattolica. Avere il successore di san Pietro in mezzo a noi ci incoraggia anche solo con la sua presenza. E poi siamo sicuri che celebrare con lui, pregare insieme a lui e anche ascoltare quello che ci dirà segneranno certamente in maniera emblematica il nostro cammino».

- È possibile celebrare il sacramento della Riconciliazione il sabato dalle 14.00 alle 18.00 e in ogni momento in cui il parroco è presente ed è libero.

Commento al Vangelo di p. Ermes Ronchi

Un avvio così leggero e liberante: *se vuoi venire dietro a me*. Se vuoi: farai come vorrai, andrai o non andrai con lui, il maestro degli uomini liberi, nessuna imposizione. Ma le condizioni sono da vertigine. La prima: *rinnegare sé stessi*. Un verbo pericoloso se capito male. Non significa annullarsi, diventare sbiadito o incolore. Il maestro non vuole dei frustrati al suo seguito, ma gente dai talenti realizzati, seguaci vivi e coraggiosi. Lo Spirito cerca e crea discepoli geniali. Rinnegare sé stesso significa: non sei tu il centro dell'universo, della famiglia, della comunità, e tutti a servirti per darti le gratificazioni di cui hai bisogno. Rinneva la concupiscenza di essere un Narciso allo specchio: tu sei il filo di un meraviglioso arazzo, piccolo, unico, insostituibile. Martin Buber riassume così il cammino dell'uomo: "A partire da me, ma non per me". Perché chi guarda solo a sé stesso non si illumina mai. La seconda condizione: *prendere la propria croce*. Immagine che abita gli occhi di tutti, che pende al collo di molti, che segna vette di monti, incroci, campanili, ambulanze, che abita i discorsi come sinonimo di disgrazie e di morte. Ma il suo senso profondo è altro. Per Gesù, è il luogo del dolore e dell'amore, incrocio delle più grandi passioni, nel doppio significato di appassionarsi e di patire. Sostituiamo la parola "Croce" con la parola "Amore", e la frase diventa: chi vuole venire con me, prenda tutto il "suo" amore, tutto quello di cui è capace, e mi segua. Viva e ami, come me, quelle cose che meritano di non morire, a partire da sé ma non per sé, e troverà una vita indistruttibile. Prendi su di te tutto l'amore di cui sei capace e poi prendi anche il dolore che ogni amore comporta, perché dove metti il tuo cuore là troverai anche le tue ferite e le tue spine. Trasforma la ferita in benedizione. Gesù non sogna uno sterminato corteo di gente con la croce addosso, ma l'immenso pellegrinaggio verso più vita. *Chi vuole salvare la propria vita...* la vita si salva come si salva un tesoro, spendendolo. Se chiudi le porte, la tristezza non può uscire e la gioia non può entrare.

La vita ama le porte aperte, non la puoi possedere o fermare, deve scorrere; tutto scorre nell'universo, astri, pianeti, fiumi, uccelli migratori, sangue, nessun filo spinato può fermare il vento. La vita se si ferma, si ammala. Allora cammina la vita con me.

Gesù riesce a far sentire le persone più grandi e più preziose e feconde di quello che gli altri pensano, di quello che loro stesse pensano; libera le forze imprigionate dentro, le ricchezze addormentate in loro, è il risvegliatore della vita profonda, come nessun altro sa fare.

INTENZIONI SANTE MESSE

Sabato 2 settembre	ore 18.30:	
Domenica 3 settembre	ore 9.30:	def. MANSUETO ed IRMA Menghini; IRMA e SARA
	ore 11.00:	def. ROBERTO Menghini (2° ann.)
Lunedì 4 settembre	ore 8.30:	def. ASSUNTA e GINO Schiarante
Martedì 5 settembre	ore 8.30:	
Mercoledì 6 settembre	ore 8.30:	
Giovedì 7 settembre	ore 8.30:	
Venerdì 8 settembre	ore 8.30:	
Sabato 9 settembre	ore 18.30:	def. ANTONIO Facchin (compleanno) e MARIA Menghini def. ANTONIO Gagliardi (18° ann.)
Domenica 10 settembre	ore 9.30:	
	ore 11.00:	